

Le Discipline Sportive Associate, costituiscono ai sensi dell'art. 1 dello Statuto del Coni (Il Comitato Olimpico Italiano, di seguito denominato CONI, è la Confederazione delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e delle Discipline Sportive Associate...) elemento costitutivo del Comitato Olimpico Italiano e rappresentano una importante componente dello Sport Italiano, annoverando al proprio interno discipline sportive riconosciute dal CIO e dal GAISF (Allegato 1).

Il mondo delle discipline sportive associate (definizione obsoleta e poco rispondente alla realtà per quanto sarà precisato dopo) formato da migliaia di tecnici e dirigenti che senza alcun scopo di lucro, ma spinti da puro spirito volontaristico garantiscono la diffusione delle attività sportiva su tutto il territorio nazionale e all'interno delle scuole con progetti approvati e svolti sotto l'egida del MIUR, avrebbe certamente piacere nel continuare ad identificarsi e coordinarsi con l'Ente che da sempre ha rappresentato lo Sport italiano, delegando ad esso la rappresentanza nei confronti degli altri organismi.

Il disegno di legge presentato dal Governo e gli articoli in esso contenuti, spesso dimenticano di citare espressamente questa importante componente e, in via preliminare, chiediamo che a tale dimenticanza venga posto rimedio.

Passando al contenuto della Legge Delega, non possiamo non evidenziare che essa rappresenta certamente un importante tentativo di riformare il Sistema Sportivo Italiano, ma, da una prima lettura segnaliamo l'importanza di inserire alcuni elementi necessari per rispondere in modo sostanziale alle esigenze dello Sport italiano, a cui speriamo si possa porre attenzione nelle modifiche che gli organi deputati (Governo e Parlamento) vorranno apportare a seguito delle osservazioni emerse nel corso delle audizioni.

Non contestiamo la divisione di ruoli tra CONI e la società Sport e Salute Spa, ma confidiamo che possa essere lasciato al Comitato Olimpico Italiano un fondamentale ruolo di coordinamento tra il mondo dello Sport e la società Sport e Salute Spa, oltre che ovviamente, con il Governo e il Parlamento italiani.

In primo luogo desideriamo precisare che, come sportivi e come cittadini, siamo certamente favorevoli ad un controllo sulle modalità di impiego delle risorse pubbliche destinate allo sport, ma riteniamo che questo risultato si debba ottenere fissando regole chiare per accedere non solo ai contributi pubblici destinati agli Organismi Sportivi (FSN, DSA, EPS), ma anche alle importanti agevolazioni fiscali e previdenziali previste per lo Sport Dilettantistico.

Gli aspetti che ci permettiamo di segnalare sono i seguenti:

1. Rispetto dell'art. 1 dello Statuto del Coni equiparando di fatto Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate;
2. Necessità che sia il legislatore, ascoltato il Coni, a determinare parametri unici e oggettivi per la ripartizione dei contributi distinguendo tra attività sportiva finalizzata alla partecipazione alle Olimpiadi e tutte le altre attività sportive svolte dalle Federazioni Sportive Nazionali e dalle Discipline Sportive Associate;
3. Necessità che la legge individui una percentuale minima di contributi non inferiore al 5% dell'ammontare totale da riservarsi alle DSA;
4. Necessità che la legge individui parametri oggettivi che tengano conto della natura della singola disciplina sportiva al fine di procedere all'aggregazione delle diverse FSN e DSA;
5. Necessità che la legge preveda i parametri a cui la società Sport e Salute si attenga ai fini della determinazione dei contributi, affidando alla stessa il ruolo di controllo economico e amministrativo sui singoli soggetti beneficiari dei contributi pubblici destinati alla Sport;
6. Distinguere in maniera chiara e inequivocabile il ruolo delle federazioni (FSN e DSA) cui spetta lo sviluppo e la promozione dell'attività agonistica della propria disciplina da quello degli Enti di Promozione Sportiva (EPS) cui spetta la promozione senza spirito agonistico evitando sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

7. Necessità di distinguere in modo chiaro tra le attività sportive e quelle complementari (del Fitness, del benessere), affidando l'individuazione delle prime al Coni e delle seconde al Ministero della Salute;
8. Agevolare la collaborazione tra il sistema scolastico e le Federazioni (FSN e DSA) per sviluppare progetti di insegnamento e diffusione della pratica sportiva tra gli studenti di ogni ordine e grado;
9. Attribuire al Coni il compito di definire le singole qualifiche necessarie per lo svolgimento delle attività sportive riconosciute dallo stesso nonché i percorsi formativi necessari ascoltate le FSN e le DSA. I titoli rilasciati dal Coni con le relative qualifiche saranno validi per ciascun organismo riconosciuto dallo stesso.
10. Affidare ai comitati regionali del Coni, punto di riferimento fondamentale per gli organismi territoriali di FSN, DSA e EPS, il compito di coordinare le attività sul territorio di competenza così come avviene oggi;
11. Potenziare la funzione del Registro delle Società Sportive dilettantistiche gestito dal Coni come strumento volto a:
  - a. verificare l'effettiva attività svolta dalle associazioni e società sportive dilettantistiche;
  - b. garantire di fronte agli organi accertatori (INPS e ADE) il ruolo svolto dalle stesse, limitando invece una serie di inutili adempimenti formali e sostanziali quali ad esempio il modello EAS
  - c. consentire di individuare in modo chiaro i soggetti meritevoli delle importanti e onerose (per il bilancio dello Stato) agevolazioni fiscali e previdenziali.
12. Elaborare un testo unico per lo Sport che contenga in maniera chiara le norme civili, fiscali e previdenziali applicabili al mondo dello sport dilettantistico, sottraendo lo stesso ai molteplici dubbi interpretativi che, se da un lato hanno consentito l'utilizzo improprio delle agevolazioni, dall'altro hanno esposto migliaia di volontari a rischio di sanzioni inaccettabili per chi presta con passione la propria opera alla diffusione e pratica dello Sport.